

13 febbraio 2014

ore 17.30

Urban Center Bologna

piazza Nettuno 3, Bologna

Sala Atelier, II piano Salaborsa

Presentazione del libro

# LA CITTÀ SRADICATA

Geografie dell'abitare contemporaneo  
I migranti mappano Milano

di Nausicaa Pezzoni



Partecipano

**Nausicaa Pezzoni**

Autrice, urbanista

**Matilde Callari Galli**

Antropologa, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Bologna,  
coordinatrice del progetto di ricerca Mappe Urbane

**Franco Farinelli**

Geografo, direttore del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna

**Patrizia Gabellini**

Assessore all'Urbanistica del Comune di Bologna, professore ordinario di Urbanistica  
presso il Politecnico di Milano

Aprire l'incontro **Giovanni Ginocchini**, direttore dell'Urban Center Bologna



Con proiezione di parti del filmato *La città sradicata* di Nausicaa Pezzoni

I migranti, figure emblematiche della contemporaneità, ci conducono in questo libro a esplorare la condizione urbana attuale: il loro abitare sradicato diviene lo spunto per pensare al progetto di una città che voglia intercettare la domanda di abitabilità del presente.

L'autrice attualizza e applica un metodo – quello introdotto da Kevin Lynch nell'*Immagine della città* – per studiare la percezione dell'ambiente da parte dei suoi abitanti. “Come fa un estraneo a costruire l'immagine per una città che gli è nuova?”. Prendendo spunto da una questione cruciale e inesplorata, viene costruita una ricerca empirica partendo da dove Lynch l'aveva lasciata per indagare, a mezzo secolo di distanza, quello che appare oggi un tema emergente nel progetto e nel governo del territorio: la relazione col paesaggio urbano da parte dei suoi nuovi abitanti.

Attraverso 100 mappe di Milano, disegnate da altrettanti migranti al primo approdo, affiora e prende forma la geografia di una città pressoché sconosciuta a chi è residente stabile: una città che include, che attrae, che divide, che mette in relazione o che si fa temere, a seconda dei significati di cui si caricano i suoi spazi nell'osservazione di chi si disponga ad abitarli.

Un'esplorazione che consente a chi voglia leggere il mutamento di addentrarsi nella città in trasformazione, osservando quell'abitare senza abitudine che è specifico del migrante al primo approdo, e che potrebbe ora diventare la condizione etica della contemporaneità che tutti abitiamo.

